

Varie voci. Qual Comitato segreto?

IL PRESIDENTE. Tutta la Camera.

UN DEPUTATO. Non si è inteso se sia la Commissione ovvero tutta la Camera che si debba raccogliere in Comitato segreto.

UN ALTRO DEPUTATO. La domanda del Comitato segreto deve essere fatta per iscritto.

Varie voci. Non è vero.

SINEO. Ciò non è vero, nessuna legge lo esige.

IL PRESIDENTE. Quelli che hanno votato a favore del Comitato segreto sono pregati di restare in piedi. (Non è adottato).

VARI DEPUTATI. La controprova.

IL PRESIDENTE. Coloro i quali non vogliono che la Camera si aduni in Comitato segreto si alzino in piedi.

(La riunione in Comitato segreto non è adottata).

Adesso si deve mettere ai voti la proposta del deputato Cavour, cioè la nomina di una Commissione la cui composizione fosse lasciata alla scelta del presidente. Se questa fosse approvata, rimarrebbe ancora a determinare il numero delle persone che dovrebbero comporla.

Pongo dunque ai voti

VALERIO. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Io volevo chiedere la parola sulla proposta del deputato Cavour, la quale richiede anche l'obbligo del giuramento ai membri che comporranno la Commissione; in questo caso io chiederei la divisione della proposta, e mi riserverei di parlare contro quest'obbligo di conservare il segreto.

CAVOUR. Io credo che debbasi imporre l'obbligo alla Commissione di non parlare.

RAVINA. Ed io chiedo di parlare per combattere questo giuramento (*Rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. I deputati adunque che vogliono che si nomini una Commissione i cui membri saranno eletti dal presidente per ricevere le comunicazioni del Ministero, si compiacciano di levarsi in piedi.

(Approvato).

CAVOUR. Alcuni dei miei onorevoli colleghi mi fanno osservare che la parola d'onore basterebbe, ed io non avrei difficoltà che si sostituisse al giuramento.

VALERIO. Io non accetto la modificazione proposta dal deputato Cavour, io credo che ciascun deputato non debba dare parola d'onore, se non se di fare quello che la coscienza da buon cittadino e da buon deputato gli impone.

IL PRESIDENTE. I deputati che vogliono che i membri della Commissione siano vincolati da semplice parola d'onore e non da giuramento, favoriscano di levarsi in piedi.

RAVINA. Chiedo la parola.

Il giuramento fu da noi tutti prestato per lo Statuto, noi tutti siamo uomini d'onore, l'onore e la parola d'onore l'abbiamo tutti nel cuore; nessuno è capace di mancarvi; dunque perchè questa speciale promessa con parola d'onore? Io la credo inutile, ciò non si pratica in nessun luogo; quindi si nomini una Commissione, tutti sono persone d'onore, neppur il minimo sospetto può cadere sopra di noi; dunque non si tratta di mettere condizioni oltraggiose.

NOTTA. Noi tutti ammettiamo che il giuramento che si è prestato dai deputati, di servire alla patria da buoni cittadini, può essere sufficiente per ogni occorrenza che capiti nelle deliberazioni della Camera; dobbiamo però ritenere che, per giudicare se si possa fare una confidenza tra noi, può bastare il criterio individuale di ciascuno; ma questo giudizio non si

deve rimettere all'individuo, ma alla Camera stessa; tuttavolta che viene proposto di essere vincolato con una parola d'onore non è che si dubiti della illibatezza e della probità d'ogni deputato, ma è che non si può affidare un segreto importante alla sola guarentigia del suo giudizio individuale, poichè spesso un individuo può credere che sia nel suo giudizio di poter confidare o lasciar travedere una cosa, e questa confidenza può portar nocimento.

Quindi questo suo giudizio può essere erroneo e non può essere rimesso individualmente al suo criterio. Non si deve qui ricevere come una taccia d'indiscretezza od altra questo vincolo d'onore, ma si deve ricevere come un sacrificio che si deve fare alla pubblica opinione, all'opinione generale. Su questa circostanza quindi mantengo che si debba accettare il vincolo della parola d'onore per quelli i quali saranno designati a far parte della Commissione.

RAVINA. Ripeto che è intieramente inutile, anzi che è meno che convenevole l'esigere questa parola d'onore, perchè questo segreto è incluso nell'ufficio stesso che ha la Commissione.

Noi abbiamo detto che si nomini una Commissione appunto perchè il segreto sia più mantenuto, invece di aver quel comitato tutto della Camera. Dunque è evidente che questa Commissione ha di sua natura per dovere di celare e mantenere il segreto, quando pure con altra deliberazione non si voglia un Comitato di tutti i deputati per esaminare queste cose commesse alla Commissione; per sua natura la Commissione è segreta. Dunque perchè un obbligo speciale della parola d'onore, quando questa parola d'onore è già data di sua natura?

NOTTA. Quando il deputato Ravina la intende in questa guisa, mi pare che si debba accettare la proposta del deputato Ravina.

CAVOUR. Io mi tengo pienamente soddisfatto (*Interrotto dal rumore di molti deputati che vogliono parlare tutti nello stesso tempo*).

VALERIO. Io credo che debba lasciarsi alla coscienza e al senno di ciascun deputato di pesare se egli debba o non debba mantenere segrete le comunicazioni che gli verranno fatte; se gli elettori li hanno già assunti ai loro rappresentanti, se inoltre il signor presidente li avrà scelti per comporre questa Commissione, ambedue questi casi dichiarano che queste persone avranno bastante criterio per poter giudicare se la pubblicità o la non pubblicità dei fatti possa tornare utile o dannosa al paese. Per conseguenza, rigetto intieramente la proposizione del deputato Cavour, anche colle spiegazioni date dal deputato Ravina.

SINEO. Fra l'obbligo assoluto di mantenere il segreto delle deliberazioni della Commissione ed il diritto di ciascun membro di palesare quel segreto, vi è una via di mezzo, che credo essere quella la giusta; ed è (e qui credo che la verità sta di mezzo) che chi è membro d'una Commissione debba stare alle deliberazioni della Commissione. La Commissione ha una maggioranza che ha il diritto di giudicare, se crede che le cose da essa discusse possano essere senza inconveniente palesate, oppure se debbasi tenere il segreto.

I membri della Commissione decideranno tra loro se credono che si possa, senza inconveniente, parlare e far manifeste al pubblico le cose che saranno state discusse. Ma qual giudice ci sarà più competente che la Commissione? Essa impone a se stessa il segreto, ed ogni suo membro debbe osservarlo.

GALVAGNO. Mi pare che questo mezzo di sciogliere la questione non sia conveniente, perchè con questo si toglie al